ItaliaOggi
24-OTT-2026
da pag. 28 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006901)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Pmi e decontribuzione Sud, niente aiuto se il cumulato supera 300mila €

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Dal 2025 la *Decontribuzione Sud* ha cambiato natura. La versione originaria (art. 1, commi 161-168, legge n. 178/2020) era un aiuto autorizzato dalla Commissione Ue nell'ambito dei quadri temporanei e, dopo la decisione n. 4512 del 25/6/2024, è stata prorogata fino al 31/12/2024. La legge di bilancio 2025 (art. 1, commi 406-412, legge n. 207/2024) l'ha sostituita con la *Decontribuzione Sud* PMI, concessa nei limiti del regolamento Ue 2023/2831 sugli aiuti *de minimis*. Il cambio di base giuridica è il punto che le imprese tendono a sottovalutare.

Chi ne beneficia e quanto vale. L'esonero spetta ai datori di lavoro privati che rientrano nella nozione di PMI, cioè con meno di 250 dipendenti e fatturato fino a 50 mln di euro o totale di bilancio fino a 43 mln, per i rapporti a tempo indeterminato in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, con esclusione dei premi e contributi INAIL. Nel 2025 valeva il 25% dei contributi, fino a 145 euro mensili per lavoratore; nel 2026 scende al 20%, fino a 125 euro mensili, sui rapporti in essere al 31 dicembre 2025. La misura per le grandi imprese (commi 413-421) è subordinata all'autorizzazione della Commissione e, secondo le indicazioni disponibili, tale autorizzazione non è ancora stata concessa.

Il massimale *de minimis* è di 300mila euro nell'arco di tre anni, su base mobile, per impresa unica. Il limite non si misura sulla singola società ma sull'insieme delle imprese legate da rapporti di controllo (art. 2, par. 2, reg. Ue 2023/2831): maggioranza dei voti, potere di nominare la maggioranza degli amministratori, influenza dominante in forza di contratto o statuto, controllo derivante da accordi tra soci. Un gruppo anche non giuridicamente composto dispone dunque di un solo plafond.

A titolo di esempio. Un'impresa con 70 dipendenti a tempo indeterminato che raggiunga il massimale mensile ha fruito nel 2025 di 121.800 euro e nel 2026 di 105mila euro: 226.800 euro in due anni. Per garanzie pubbliche, finanziamenti agevolati, contributi regionali o crediti d'imposta concessi in *de minimis* restano 73.200 euro. Una misura pensata per l'occupazione finisce così per decidere a quali altri aiuti l'impresa potrà accedere.

Il profilo più delicato è operativo. L'INPS verifica il rispetto del limite quando registra l'aiuto nel Registro nazionale degli aiuti di Stato; se lo sgravio dell'anno, cumulato con gli altri aiuti del triennio, supera 300mila euro, l'agevolazione non viene riconosciuta e l'Istituto recupera quanto già fruito, e la registrazione avviene entro l'anno successivo. Chi concede un nuovo aiuto consulta quindi un Registro che ancora non riporta lo sgravio dell'anno in corso, e il superamento può emergere a distanza di mesi, con effetti diretti sulla tesoreria.

Che cosa conviene fare. Prima di chiedere un nuovo aiuto, conviene fare tre verifiche: quali società rientrano nel proprio gruppo, quanti aiuti sono già stati ricevuti negli ultimi tre anni, quanto vale lo sconto contributivo dell'anno in corso e di quello successivo.

Patrizia Musca

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1747 - T.1746


Stretta al debt crowdfunding